

L'EPOPEA

degli

“SCARRONZONI”



Un'immagine del leggendario "otto" dell'Unione Canottieri Livornesi

GLI "SCARRONZONI", CHI ERANO¹

“Furono chiamati *Scarronzoni* perché la loro barca avanzava di forza, sbandando lateralmente, spinta dai muscoli di uomini poderosi ma dalla tecnica ancora rudimentale: “scarrozzando” o scarrocciando, appunto, come disse qualcuno che li osservò vincere la prima volta in *otto yole* ai Campionati Toscani disputati nel giugno 1928 sul lago di Massaciuccoli.

Continuarono a chiamarsi così e quel nome risuonò famoso in tutto il mondo. Erano tutti portuali di Livorno: scaricatori, operai, manovali. Gente abituata alle fatiche dei lavori pesanti, reclutata dal Presidente della “Unione Canottieri Livornesi” Gino Benini, già vogatore della gloriosa società “Alfredo Cappellini”, e dall'ex calciatore amaranto e poi vogatore Carlo Mazzanti.

Nel 1928 conquistarono anche il titolo italiano a Pallanza, sempre nell'*otto yole*. Sul finire dello stesso anno montano sul fuoriscalmo e nel 1929, di nuovo sulle acque fortunate di Pallanza, si aggiudicano il Campionato Assoluto. Sostenuti da una tecnica via via sempre più raffinata e da un innato spirito agonistico², gli *Scarronzoni* sono ormai pronti a confrontarsi

¹ Presentazione tratta in data 16 febbraio 2008 dal sito web della Federazione Italiana Canottaggio, www.canottaggio.org; le note in calce ai testi riprodotti sono invece di Claudio Loreto.

² Sul sito web it.wikipedia.org viene riportato “... un episodio curioso sugli “Scarronzoni”, che mette in luce il grande orgoglio dell'equipaggio: l'otto labronico, a Pallanza, sul lago Maggiore, avrebbe dovuto completare un allenamento di “defaticamento”, ma qualcuno della barca lanciò scherzosamente un livornesissimo “... il budello di su' ma' chi molla!”, non proprio un complimento per una mamma; per difendere l'onore delle madri, gli otto “Scarronzoni” partirono alle 16,30 e alle 21,30 un motoscafo fu costretto ad andar loro incontro. Si racconta che si scorgesse già la Svizzera”.

con il meglio del remo internazionale: vincono a Bydgoszcz (Polonia) il Campionato d'Europa e l'anno dopo, a Suresnes (Parigi), l'armo guidato da Vittorio Cioni fa suo il triangolare con Francia e Belgio ed è secondo agli Europei di Liegi dietro la barca statunitense di Filadelfia.³

Stesso piazzamento nel 1931 agli Europei di Parigi alle spalle della Francia⁴ [e nel 1933 a quelli di Budapest dietro l'Ungheria]⁵.

La leggenda degli *Scarronzoni* varca l'Oceano approdando ai Giochi Olimpici di Los Angeles 1932. L'*otto* dei livornesi è medaglia d'argento. La baia di Alamitos è teatro di una finale di incredibile intensità: gli *Scarronzoni* comandano la gara fino a cento metri dal traguardo ma l'armo americano rimonta, gli è addosso, le due barche passano appaiate sul traguardo; l'impietoso fotofinish premia l'armo statunitense.

Quattro anni dopo, alle Olimpiadi di Berlino, i livornesi si presentano con una formazione in buona parte rinnovata: della vecchia guardia sono rimasti Dino Barsotti, Enrico Garzelli, Guglielmo Del Bimbo ed il timoniere Cesare Milani.⁶ Ed è un'altra finale incandescente che si risolve nuovamente con la vittoria degli americani sull'armo italiano.

Nel 1937, sul Bosbaan di Amsterdam, l'ultimo successo internazionale degli *Scarronzoni* che si congedano da Campioni d'Europa.⁷ Nel frattempo sono diventati per dodici volte anche Campioni d'Italia⁸.



Di seguito è riprodotto quanto narrato dal giornale *La Gazzetta dello Sport* in merito ai loro successi più significativi (il primo campionato italiano, i titoli europei del 1929 e 1937 nonché gli argenti olimpici del 1932 e 1936).⁹

segue

³ L'equipaggio che si aggiudicò la medaglia d'argento ai Campionati d'Europa del 1930 (invero una sorta di Campionato del Mondo, essendo stati ammessi a parteciparvi gli Stati Uniti d'America) era formato da Vittorio Cioni, Guglielmo Del Bimbo, Enrico Garzelli, Dino Barsotti, Roberto Vestriani, Eugenio Nenci, Mario Balleri, Renato Barbieri, tim. Cesare Milani.

⁴ Podio dei Campionati d'Europa del 1931: 1. Francia, 5'59"4; 2. ITALIA (Vittorio Cioni, Guglielmo Del Bimbo, Enrico Garzelli, Dino Barsotti, Renato Bracci, Eugenio Nenci, Mario Balleri, Renato Barbieri, tim. Cesare Milani), 6'02"00; 3. Ungheria, 6'45"06.

⁵ L'integrazione in corsivo è di Claudio Loreto. Podio dei Campionati d'Europa del 1933: 1. Ungheria, 5'44"2; 2. ITALIA (Mario Balleri, Enrico Garzelli, Guglielmo Del Bimbo, Dante Secchi, Dino Barsotti, Renato Bracci, Ottorino Godini, Renato Barbieri, tim. Cesare Milani), 5'45"2; 3. Jugoslavia, 5'48"4.

⁶ Enrico Garzelli ed il timoniere Cesare Milani furono gli unici ad avere vissuto l'intero ciclo di successi 1929-1938. Il secondo si era peraltro già in precedenza imposto alla ribalta internazionale nel 2^{con} insieme ai vogatori Renzo e Pier Luigi Vestriani (fratelli maggiori di Roberto, uno dei primi "scarronzoni"); in merito a tale ultimo armo, cfr. il documento *La "Grande" Italia del 1927*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce "Leggende" del remo.

⁷ In realtà l'*otto* dell'"Unione Canottieri Livornesi" partecipò anche agli Europei del 1938, disputatisi a Milano, nei quali conquistò la medaglia di bronzo (l'equipaggio era composto da Alberto Bonciani, Ottorino Quaglierini, Oreste Grossi, Dante Secchi, Enzo Bartolini, Giovanni Persico, Dino Cecchi, Enrico Garzelli, tim. Cesare Milani).

⁸ Invero consecutivamente – nella specialità 8^{con timoniere} – dal 1929 al 1941, con un'eccezione nel 1934 allorquando ai Campionati Assoluti di Castelgandolfo essi vennero battuti dall'equipaggio del Reale Circolo Canottieri "Aniene" di Roma, capitanato dal grande vogatore ligure Antonio Ghiardello; l'*otto* capitolino acquisì pertanto il diritto di rappresentare esso (in luogo di quello labronico) l'Italia ai successivi Campionati d'Europa di Lucerna, nei quali conquistò la medaglia di bronzo. Nel 1935 la maglia azzurra tornò ad essere vestita dai livornesi, che agli Europei di Berlino però delusero.

⁹ Nella specialità dell'8^{con}, fino all'anno 2008, l'Italia ha vinto 11 titoli europei (nel 1911, 1923, 1927, 1929, 1937, 1947, 1949, 1950, 1957, 1958 e 1961), ma nessun Campionato del Mondo Assoluto (è stata argento nel 1985, 2005 e 2006) o edizione dei Giochi Olimpici (nei quali i migliori risultati restano i due secondi posti degli *Scarronzoni* del 1932 e 1936).

1929

CAMPIONATI D'ITALIA

Pallanza (Lago Maggiore)

LE GRANDI PROVE ITALIANE DEL REMO

Due giornate di combattutissime regate per i campionati italiani a Pallanza

L' "otto" dell'U.C. Livornesi si aggiudica il titolo in una spettacolosa gara [...] ¹⁰

Pallanza, 28 luglio

...Le due batterie nelle quali erano stati divisi gli «otto» col criterio di eguagliarne le forze non hanno dato un facile vincitore per ciascuna, ma ognuna di esse ha dato luogo a gare disputate tenacemente fin sul traguardo, assumendo il valore di una finale.¹¹ La lotta del giovine equipaggio dell'Unione Canottieri Livornesi contro i campioni europei della Vittorino da Feltre¹², è stata emozionante per la strenua difesa dei piacentini contro la baldanzosa forza dei livornesi, decisi al più grande sforzo per vincere.

Lo svolgimento della gara ha dimostrato come Vittorino nulla abbia perduto dallo scorso anno: prontezza di scatto, bella andatura e buona difesa finale; ciò malgrado la continuità di andatura dei livornesi, la loro resistenza ed il loro rendimento hanno potuto annullare tutte le belle qualità che avevano fatto lo scorso anno alle Olimpiadi un pericolosissimo avversario per gli inglesi.¹³

Nella seconda batteria, invece, gli eccezionali vogatori della Pullino hanno ripetuto uno dei loro abituali successi [...].

E' stato dunque fra Pullino, Livornesi, Vittorino da Feltre, Pallanza e Padova che si è disputata oggi la più attesa ed emozionante gara dei campionati: quella per la Coppa di S.M. il Re. La giustificata attesa è stata pienamente appagata da una gara spettacolosa come mai ci è stato dato di vedere.

Cinque equipaggi di disparatissime qualità tecniche e fisiche che lottano per tutto il percorso alla pari, colmando con rabbiosi ritorni i piccoli distacchi e che terminano tutti entro una quindicina di metri, danno il sicuro affidamento che presto la classe dei nostri «otto» sarà tale da permetterci di lottare contro inglesi ed americani.

Un equipaggio nuovamente si è imposto per la sua forza e la sua resistenza: quello dell'Unione Canottieri Livornesi, dimostrando anche di sapersi adattare magnificamente alle esigenze della lotta. Contro equipaggi veloci come Vittorino e Pallanza, non hanno voluto lasciare ad essi il vantaggio dello scatto e sono partiti di forza, tenendo i più veloci e quando la Pullino ha creduto

¹⁰ Da "La Gazzetta dello Sport" di lunedì 29 luglio 1929, pagine 1 e 2.

¹¹ Risultati delle due regate eliminatorie, svoltesi sabato 27 luglio 1929 (in corsivo gli equipaggi classificatisi per la finale): I batteria: 1. *U.C. Livornesi*, 6'21"; 2. *Società Canottieri "Vittorino da Feltre"* di Piacenza, 6'21"6; 3. *Reale Circolo Canottieri "Aniene"* di Roma, 6'30"4; 4. *Società Canottieri "Caprera"* di Torino. II batteria: 1. *Società Nautica "Giacinto Pullino"* di Isola d'Istria, 6'18"6; 2. *Reale Società Canottieri Pallanza*, 6'23"2; 3. *Società Canottieri Padova*, 6'28"8; 4. *Reale Società Canottieri "Francesco Querini"* di Venezia.

¹² Relativamente al titolo europeo conquistato nel 1927 a Como dall'armo piacentino, cfr. il documento *La "Grande" Italia del 1927*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce "Leggende" del remo.

¹³ Nel 1928, oltre ad avere vinto i Campionati Italiani Assoluti, l'otto della Canottieri "Vittorino da Feltre" aveva preso parte ai Giochi Olimpici di Amsterdam. Lo stretto canale di Sloten – sede del torneo remiero – impose, con le sue due sole corsie, un sistema di qualificazione piuttosto complesso. Nel primo dei propri incontri eliminatori, l'otto italiano affrontò quello britannico; nonostante "battesse" un numero di palate al minuto decisamente maggiore, l'armo azzurro restò distanziato di circa una prua per l'intero corso della regata: esso giunse al "serrate" finale ormai stremato e gli inglesi (con il tempo di 6'22") poterono chiudere a proprio favore il confronto con quasi mezza imbarcazione di vantaggio. Nel prosieguo dei confronti eliminatori, dopo avere avuto la meglio su Francia ed Olanda, i piacentini dovettero affrontare il formidabile equipaggio degli Stati Uniti, dal quale vennero sconfitti rimanendo così esclusi dalle semifinali (6'32"8 il tempo degli U.S.A., 6'44"4 quello dell'Italia); oltre a Francia, Olanda ed Italia, vennero eliminate anche Argentina, Belgio, Danimarca e Germania. Nella finale gli Stati Uniti batterono l'Inghilterra; nella gara per il III e il IV posto la medaglia di bronzo fu appannaggio del Canada, che superò la Polonia.

di poter portare il suo attacco finale li ha trovati ancora pronti alla risposta, ed anche i veloci spunti finali di Vittorino, Pallanza e di Padova si sono infranti contro la resistenza livornese.

Il finale di questa gara è stato meraviglioso. Pullino sembra per un momento di poter rimontare, poi la sua velocità fu pari a quella del vincitore, che sulla linea del traguardo conservava pochi centimetri di vantaggio, due quinti di secondo. A quattro o cinque metri da essi seguivano sulla stessa linea Vittorino e Pallanza e, a ridosso, Padova. Il capovoga della Pullino non era oggi in buone condizioni, essendo stato preso da malore dopo la gara del quattro.¹⁴ Anche Vittorino aveva un vogatore con una mano fasciata [...].

C.A. Baglioni

Il dettaglio

...Lo stacco dei cinque equipaggi avviene per tutti fulmineo. Pullino e Vittorino battono entrambi 52 colpi senza riuscire a staccare gli altri. Anzi ai 250 metri sembra che Livorno avanzi la sua propria. Livorno e Vittorino sono ora al comando con un metro di vantaggio su Pullino e Pallanza che ha alla sua altezza Padova. Livorno voga ora a 42 contro 44 di Pallanza e Vittorino. A 75° metri Livorno ha un terzo di lunghezza su Vittorino che trovasi sulla stessa linea di Pallanza. Pullino e Padova ad un metro. Ai 1000 metri Pullino passa nel gruppo di testa attaccando Livorno. Il gruppo si mantiene sempre serrato con varia alternativa per il terzo posto. Verso i 1500 metri sembra che Pullino debba avere la meglio su Livorno che però risponde energicamente all'attacco degli istriani ed a quello che i pallanzani le portano contemporaneamente. I 1750 metri trovano tutti gli equipaggi impegnati nello sforzo finale. Anche Padova è rientrata nel gruppo. Pullino è meravigliosa di energia, ma la forza dei livornesi annulla ogni sforzo dell'avversario e così i bianco-celesti mantengono il primo posto anche sulla linea di traguardo per pochi centimetri. Gli altri equipaggi terminano a ridosso dei primi di modo che in meno di una lunghezza finiscono tutti gli attori di questa meravigliosa regata [...].

c.a.b.

Finale (domenica, 28 luglio 1929):

1. Unione Canottieri Livornesi	6'33"6
2. Società Nautica "Pullino" d'Isola d'Istria	6'34"0
3. Società Canottieri "Vittorino da Feltre" di Piacenza	6'35"2
4. Reale Società Canottieri Pallanza	6'35"4
5. Società Canottieri Padova	6'36"6

Equipaggio della "U.C. Livornesi" Campione d'Italia 1929: Vittorio Cioni, Enrico Garzelli, Guglielmo Del Bimbo, Roberto Vetrini, Dino Barsotti, Eugenio Nenci, Mario Balleri, Renato Barbieri, tim. Cesare Milani.

segue

¹⁴ La "Pullino" si era imposta nella precedente, combattutissima finale del *4contimoniere* per soli sei decimi di secondo; i vincitori - Valerio Perentin, Gilante D'Este, Nicolò Vittori, Giovanni Delise ed il timoniere Renato Petronio - presero poi parte anche alla finale dell'*8con*, di certo scontando lo sforzo antecedente. I cinque istriani, già campioni olimpionici (cfr., al riguardo, il documento *Amsterdam 1928*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce *Gli allori olimpici*), il mese dopo avrebbero conquistato in Polonia - sempre nel *4con* - il titolo europeo.

1929

CAMPIONATI D'EUROPA

Bydgoszcz (Polonia)

Il clamoroso successo dei vogatori italiani a Bydgoszcz

Cinque campionati europei su sei disputati

conquistati dagli azzurri che ripetono la gloriosa giornata di Como¹⁵

Al primo posto!

Bydgoszcz, 18 agosto.

...Convorrà dire subito, che questa trentunesima edizione dei Campionati Europei ha costituito un nuovo grande clamoroso successo per i rematori italiani. Infatti su sei gare disputate dai nostri valorosi equipaggi cinque [titoli] sono stati da essi assicurati all'Italia,¹⁶ mentre nel *double*¹⁷ siamo finiti secondi dietro i nostri eterni avversari: gli svizzeri. I nostri canottieri hanno confermato come le vittorie che nel 1927 avevano conseguite a Como [fossero] la risultanza non solo di una giornata fortunata, ma di un reale progresso del nostro canottaggio. Allora, come si ricorderà, su sette gare disputate ne vincemmo sei¹⁸ [...].

Le prove odierne riportano dunque l'Italia al primo posto nel canottaggio europeo;¹⁹ e la constatazione è tanto più lieta in quanto la si ponga in diretto raffronto col reale progresso delle altre Nazioni del Vecchio Continente [...].

C.A. Baglioni

Il dettaglio

Per la gara più importante della giornata, quella per il "Premio Italia",²⁰ a otto vogatori, le previsioni sono molto incerte. Ben quotato è l'equipaggio dell'Ungheria che ha messo in luce negli allenamenti uno stile perfetto, mentre assai forti ed allenati si sono dimostrati i vogatori della Ceco-Slovacchia, della Polonia e della Jugoslavia. Buono anche quello belga. Ad ogni modo l'eliminazione darà indicazioni precise [...].

Nella giornata di sabato si sono svolte le eliminatorie per il quattro e per l'otto con timoniere, le due gare che, avendo raccolto più di sei iscritti, hanno resa necessaria l'eliminazione perchè più di sei concorrenti non possono correre.

Le eliminatorie hanno dati questi risultati:

¹⁵ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di lunedì 19 agosto 1929.

¹⁶ I canottieri azzurri si imposero nelle seguenti specialità: *2 senza* (Romeo Sisti e Nino Bolzoni, della Società Canottieri "Baldesio" di Cremona), *2 con* (Renzo Vestrini, Pier Luigi Vestrini e Cesare Milani timoniere, dell'U.C. Livornesi), *4 senza* (Cesare Rossi, Pietro Freschi, Umberto Bonadè e Paolo Gennari, della S.C. "Vittorino da Feltre"), *4 con* (Valerio Perentin, Giliente D'Este, Nicolò Vittori, Giovanni Delise e Renato Petronio timoniere, della S.N. "Pullino") e *8 con* (U.C. Livornesi).

¹⁷ *Double-scutt*, chiamato in italiano "doppio" o "2 di coppia": imbarcazione da competizione a due vogatori, ciascuno con due remi. Il *double* italiano giunto secondo in Polonia era composto da Sandro De Col e Michelangelo Bernasconi, atleti della Società Canottieri "Lario" di Como.

¹⁸ Nella settimana – specialità *2 di coppia* – l'Italia conquistò l'argento. Relativamente ai Campionati d'Europa del 1927, cfr. il documento *La "Grande" Italia del 1927*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce "Leggende" del remo.

¹⁹ Nel 1928 i Campionati d'Europa non vennero disputati in ragione dello svolgimento, in Olanda, dei Giochi della IX Olimpiade, nei quali l'Italia conquistò una medaglia d'oro (nel *4 con*) ed una di bronzo (nel *4 senza*). In merito a tali risultati, cfr. il documento *Amsterdam 1928*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce *Gli allori olimpici*.

²⁰ A ciascuna specialità era abbinato uno specifico trofeo: il premio della Francia al *4 con*, dell'Olanda al *2 senza*, del Belgio al *singolo*, della Catalogna al *4 senza*, dell'Adriatico al *2 con*, della Svizzera a *2 di coppia* e dell'Italia, appunto, all'*8 con*.

[...] Otto con timoniere – Prima batteria: 1. Ungheria; 2. Danimarca. Seconda batteria: 1. Italia; 2. Polonia.²¹ Vincono il *répèchàge*²² la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Rimane eliminato il Belgio.

Le gare odierne si sono svolte alla presenza di enorme folla e favorite dal bel tempo. Ecco il dettaglio delle gare:

[...] Premio d'Italia. Corrono gli equipaggi dell'Italia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Polonia e della Danimarca.

1. Italia (U.C. Livornesi: Cioni Vittorio, Garzelli Enrico, Del Bimbo Guglielmo, Vestrini Roberto, Barsotti Dino, Nenci Eugenio, Balleri Mario, Barbieri Renato, tim. Cesare Milani) in 5'54"4/5;
2. Jugoslavia in 6'00"1/5; 3. Polonia 6'02"4/5; 4. Ungheria 6'03"; 5. Danimarca in 6'03"2/5;
6. Cecoslovacchia 6'15".

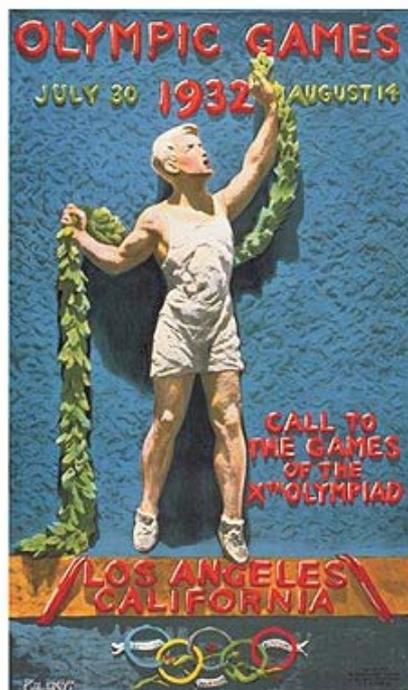
Gli italiani, partendo subito a 44 colpi, prendono il comando della corsa, seguiti dalla Jugoslavia e dalla Polonia. A 500 metri i nostri vogatori sono già in vantaggio che gradatamente aumentano. Ai 1000 metri i livornesi sono padroni della situazione. La rivelazione di questa gara è la Jugoslavia che finisce buona seconda precedendo la Polonia e l'Ungheria che era la favorita della prova. Il finale di gara è stato spettacoloso.

segue

²¹ Relativamente alle due batterie eliminatorie il cronista citò soltanto gli equipaggi qualificatisi direttamente per la finale.

²² Regata di "recupero" che offre ai concorrenti una seconda possibilità di accedere al turno successivo.

1932
GIOCHI DELLA X OLIMPIADE
Los Angeles (Stati Uniti d'America)



1932. La rappresentativa italiana sul piroscampo *Conte Biancamano*, durante il viaggio verso il continente americano.²³

²³ La fotografia è stata cortesemente fornita da Enrico Tonali, addetto all'Ufficio Stampa della Federazione Italiana Canottaggio.

25 luglio²⁴

...Ieri mattina a Long Beach è stato inaugurato ufficialmente il campo delle regate, alla presenza del presidente del C.I.O. conte De Baillet Latour, e del presidente del Comitato Organizzatore della X Olimpiade, May Garland. L'ammiraglio Di Sambuy, oltre all'Italia rappresentava anche la Federazione Internazionale di Canottaggio.²⁵ Una grande folla, calcolata a cinquantamila persone, ha assistito alla cerimonia applaudendo i numerosi discorsi pronunciati. Anche l'ammiraglio Di Sambuy ha parlato alla radio [...].

26 luglio²⁶

... Abbiamo trascorso la giornata di ieri allo Stadio Marino di Long Beach [...]. Il segretario della nostra Federazione di canottaggio che controlla quotidianamente il peso degli uomini, nota che essi accusano tutti un leggero aumento, benché da una settimana si compiano due uscite quotidiane e si lavori parecchio per il fiato. Da ieri si è intensificato ancora maggiormente il lavoro provando il percorso di gara a forte andatura [...]. L'otto azzurro della Canottieri Livornesi ha particolarmente curato, all'inizio della seduta pomeridiana, le partenze, compiendone cinque con buon assieme nello scatto iniziale [...].

I canottieri hanno proseguito anche oggi con impegno negli allenamenti e si sono avuti i primi tempi sul percorso [...]; l'otto dei Canottieri Livornesi *[ha coperto la distanza]* in 6'25". Il vento ha ostacolato su parte del percorso la ideale regolarità della prova [...]. L'otto è partito a 42, è disceso a 38 palate verso i mille poi a 36 intorno ai millecinquecento metri per risalire poi a 38-40 nel finale. L'otto è mancato un po' per mancanza di fiato, ma il tempo tuttavia si può ritenere ottimo se si considera la durezza del percorso [...].

Ecco quanto ci ha detto il segretario della Federazione di canottaggio *[Mario Rossi]* che accompagna gli atleti con l'ammiraglio Di Sambuy:

*«Previsioni? E' difficile per non dire impossibile, fare previsioni senza conoscere quanti e quali saranno i competitori, se le eliminatorie saranno più o meno numerose, ignorando le caratteristiche essenziali del campo di gara. Come è noto le iscrizioni nominative si chiuderanno il 29 luglio e soltanto allora si potrà esaminare con qualche fondamento le possibilità della rappresentanza remiera italiana. Tuttavia, prendendo per base gli elementi e le notizie delle quali disponiamo, ed essenzialmente tenendo conto del valore degli armi italiani e di quelli internazionali, non ci sembra eccessiva la pretesa di aspirare alle semifinali nei quattro tipi di imbarcazione nei quali gli italiani partecipano».*²⁷

Nell'otto - la gara dei colossi - le nostre possibilità sono più modeste. L'Unione Canottieri Livornesi che a Stresa ha meravigliato per la brillante e francamente inattesa ripresa, è suscettibile di nuovi miglioramenti e se la fortuna non vorrà essere ostile, anche in questo tipo di imbarcazione l'Italia potrà entrare per la prima volta in finale, ciò che sarebbe un risultato altamente encomiabile [...].²⁸

²⁴ Da "La Gazzetta dello Sport", numero del 26 luglio 1932, pagina 3.

²⁵ L'ammiraglio conte Luigi Di Sambuy fu presidente della Federazione Italiana Canottaggio dal 1927 al 1935.

²⁶ Da "La Gazzetta dello Sport", numero del 27 luglio 1932, pagina 3.

²⁷ I risultati sarebbero poi in realtà stati superiori alle aspettative di Mario Rossi: il *4con* del Circolo Canottieri "Libertas" di Capodistria - composto da Bruno Parovel, Giovanni Plazzer, Riccardo Divora, Bruno Vattovani, timoniere Giovanni Scher - conquistò la medaglia d'argento (solo 2 decimi di secondo separarono l'armo istriano da quello tedesco vincitore!); il *4senza* del Reale Circolo Canottieri "Aniene" di Roma - formato da Antonio Ghiardello, Francesco Cossu, Giliante D'Este e Antonio Provenzani Garzoni - si aggiudicò il bronzo; il *2 di coppia* della Società Canottieri Milano - con ai remi Orfeo Paroli e Mario Moretti - si classificò quarto; e l'*8con* degli *Scarronzoni*, come raccontato nel presente documento, regalò all'Italia un ulteriore, straordinario argento.

²⁸ In realtà l'Italia già ai Giochi di Parigi del 1924 era riuscita - con un equipaggio della Società Canottieri "Diadora" di Zara - a centrare una finale olimpica nella specialità dell'*8con*, conquistando peraltro la medaglia di bronzo. *"In questa gara l'Italia partecipava per la prima volta affermandosi in modo brillantissimo per merito dei forti ma sfortunati vogatori della Diadora di Zara ai quali solo un incidente, dovuto al cattivo stato dell'imbarcazione colla quale ha dovuto regatare, ha tolto la gioia di contrastare fin sul traguardo il successo ai vogatori degli Stati Uniti. Malgrado l'increscioso incidente che ha obbligato l'equipaggio della Diadora ad interrompere la propria corsa per rimettere nelle guide il carrello sfuggito ad un vogatore e passare così dal secondo al quarto posto, la Diadora riusciva a risalire al terzo posto precedendo però nella classifica tutti gli equipaggi europei quello inglese compreso"* (da "La Gazzetta dello Sport" del 26 luglio 1932). Questo l'esito di quella finale olimpica: 1. Stati Uniti; 2. Canada; 3. ITALIA (Antonio, Francesco e Simeone Cattalinich; Giuseppe Crivelli, Vittorio Gliubich, Pietro Ivanov, Bruno Sorich, Carlo

31 luglio²⁹

... Abbiamo avuto occasione di veder stamattina al lavoro al campo di regata di Long Beach gli equipaggi più temibili nella gara dell'otto. L'armo tedesco ha fatto un allenamento leggero ed è apparso capace di abbassare il suo discreto tempo di oggi di una diecina di secondi. Con esso l'otto inglese e quello canadese sono stati attivissimi stamane. Anche l'armo degli Stati Uniti si è allenato tenendo un regime di palate piuttosto basso, ma scomponendosi nel forzare [...].

Molte speranze *[della rappresentativa tedesca]* si appuntano sui canottieri. Di loro dice il presidente del Deutscher Ruder-Verband, Pauli: «*In tutte e cinque le gare che disputeremo abbiamo possibilità di affermazione. Il nostro otto è molto forte ma la corsa avrà luogo ad un'ora di distanza dalla prova del quattro senza timoniere: ciò ci è sfavorevole, perché i componenti del quattro concorrono anche a completare l'otto. Il quattro senza timoniere è tuttavia la nostra arma più forte.*³⁰ *entrambi gli equipaggi sono dotati di un'ottima tecnica e noi poniamo molte speranze su di loro*».

2 agosto³¹

Come sempre, i canottieri sono stati anche oggi molto assidui al lavoro in previsione anche della sospensione dell'allenamento sul campo che vedrà la disputa della gara. La tenacia dei vogatori azzurri è simpaticamente commentata dagli assidui di Long Beach e le loro uscite sono sempre seguite con vivo interesse anche per lo stile di voga che contrasta con quello della maggioranza dei concorrenti.

Una sorpresa s'è avuta oggi, in fatto di stile: quello sfoggiato dal fortissimo otto californiano che rappresenterà gli Stati Uniti. Infatti la sua vogata si scosta dalle regole ortodosse che si sono ammirate negli equipaggi vincitori di Anversa e di Amsterdam, ed in minor misura negli studenti di Yale vincitori a Parigi,³² mantenendosi ad un ritmo molto più veloce e necessariamente con un impiego del corpo assai più ridotto.

Oggi l'otto americano ha fatto il percorso, dopo che gli italiani avevano già compiuto il loro intenso lavoro giornaliero per quanto disturbato da fortissimo vento contrario, segnando il bel tempo di 6'38" ma con vento meno forte di quello che aveva trovato l'otto livornese.

Gli americani sono partiti a 44 colpi per scendere poi a 39-38 mantenendosi in tale andatura per tutto il percorso. La loro passata in acqua è rapidissimo con ottimo impiego di gambe, il finale sostenuto di braccia che ritornano velocemente sull'avanti con scarso pendolo del corpo [...]. L'otto della Canottieri Livornesi che ha tirato sul percorso con fortissimo vento contrario, prima che scendessero in acqua gli americani, è riuscito a far registrare il bel tempo di 6'43"; questo record, data la differenza della forza del vento in confronto di quello che ha ostacolato il percorso degli americani sta a dimostrare come i livornesi possano stare degnamente in gara contro i due colossi rappresentati dall'equipaggio americano e da quello canadese.

9 agosto³³

...Lo stadio marino di Long Beach presentava oggi un quadro magnifico per la gran folla accorsa a vedere *[l'inizio delle gare di canottaggio]*, sport al quale gli americani in generale e i

Toniatti, tim. Latino Galasso); 4. Inghilterra. Nelle batterie erano invece state eliminate Argentina, Francia, Olanda, Australia, Spagna e Belgio. L' "otto" della Canottieri "Diadora", in precedenza, aveva conquistato l'argento ai Campionati d'Europa di Macon (1922) e l'oro in quelli di Como (1923).

²⁹ Da "La Gazzetta dello Sport", numero del 1° agosto 1932, pagina 4.

³⁰ Il 4senza germanico si sarebbe poi classificato secondo (con il tempo di 7'03"0) dietro la Gran Bretagna (6'58"2) e davanti ad Italia (7'04"0) e Stati Uniti (7'14"2). Relativamente a tale finale, cfr. il documento *Jack Beresford*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce "Leggende" del remo.

³¹ Da "La Gazzetta dello Sport", numero del 4 agosto 1932, prima edizione, pagina 2.

³² Gli "otto" statunitensi venivano considerati pressoché imbattibili; essi avevano trionfato in tutte le edizioni dei Giochi alle quali avevano preso parte: 1900, 1904, 1920, 1924 e 1928 (nel 1908 e 1912, assenti gli americani, avevano vinto gli inglesi). Gli U.S.A. sarebbero rimasti ancora a lungo i "signori" della specialità: si imposero infatti nuovamente nel 1932, 1936, 1948, 1952, 1956, 1964 e - dopo un lungo digiuno - nel 2000. In totale, dunque, dodici titoli olimpici, contro i cinque degli "inseguitori" tedeschi (vinti uno come Germania, due come Repubblica Federale Tedesca e due come Repubblica Democratica Tedesca).

³³ Da "La Gazzetta dello Sport", numero dell' 11 agosto 1932, prima edizione, pagina 2.

californiani in particolare dànno la maggior simpatia. Vivissima è l'attesa per le eliminatorie di domani dove i vogatori californiani saranno in gara nell'otto [...]. Ancora domani i vogatori livornesi inizieranno la loro fatica nella prima batteria della gara ad otto vogatori, la regata alla quale gli americani danno la maggior importanza e per la quale la rappresentanza è rimasta, dopo severa selezione, agli studenti dell'Università di Columbia, la stessa che ha dato i vincitori di Amsterdam.

La prima batteria è formata da: Inghilterra, Giappone, Brasile e Italia.

La seconda da: Stati Uniti, Nuova Zelanda, Canada e Germania.

Lotta di colossi che si impegneranno a fondo per acquistare subito il diritto ad entrare in finale senza ricorrere nel repêchage.

Da Anversa, Stati Uniti ed Inghilterra si disputano con accanimento il primato rimasto però finora agli americani che non sembrano disposti a cederlo nemmeno oggi né agli inglesi, né ai canadesi, che pure si mostrano molto fiduciosi, e tanto meno ai tedeschi.

Gli italiani a Parigi sono finiti terzi dietro Stati Uniti e Canada³⁴ e ad Amsterdam hanno dovuto cedere anche all'Inghilterra³⁵ [...].

10 agosto³⁶

... Il bacino in cui si svolsero le regate di canottaggio fu ricavato nella baia di Alamidos [...]. Questo campo di gara, regolare come uniformità d'acqua ed apprezzatissimo per la sua tranquillità pressochè costante ha molti punti di rassomiglianza con quello dell'idroscalo di Milano, specialmente per la lunghezza e la resistenza che riscontrano i vogatori data la poca profondità del bacino, di meno di 3 metri e però inferiore a quella dell'idroscalo milanese. Le sponde basse e la radura che lo circonda permette allo spettatore di seguire facilmente lo svolgersi delle gare.

Per le regate olimpiche il campo di gara di Long Beach è stato attrezzato nel modo più perfetto sia come segnalazioni che come servizi accessori. Per il pubblico sono state erette ampie tribune capaci di oltre 20 mila spettatori oltre all'ampio spazio cintato lungo le sponde da dove sarà possibile seguire le gare lungo le sponde ed all'arrivo, in modo da poter accogliere il più grande concorso di spettatori.

E della passione che anima questo popolo per lo sport del remo si è avuta oggi una chiara dimostrazione nelle interminabili colonne di automobili che si sono dirette a Long Beach e nella folla che gremiva le tribune e le rive [...].

Dopo la brillante vittoria dell'Aniene sul Canada nel "4 senza timoniere",³⁷ [...] ecco che un'altra magnifica prova azzurra riconquista l'entusiasmo e l'ammirazione del pubblico ai vogatori italiani. L'Aniene aveva destato l'entusiasmo per il suo bellissimo stile di voga, i livornesi portano gli spettatori al delirio con la lotta e la vittoria sui rinomati vogatori di Cambridge che godevano grande simpatia. La prima batteria riuniva Italia, Inghilterra, Giappone e Brasile.

Fin dalla partenza la gara si delinea fra l'Italia e l'Inghilterra che hanno una partenza velocissima e staccano subito dopo lo scatto iniziale Giappone e Brasile [...]. Gli italiani vogano a 40.

I due equipaggi di testa si mantengono affiancati finchè ai 500 metri gli inglesi, remando con azione scioltissima, riescono a mettere la punta avanti a quella dell'armo livornese.

Ai 600 metri l'Italia attacca e passa in testa ai 700. Le posizioni non mutano fino ai 1000 metri. Gli inglesi battono 34 colpi e sono in ritardo di una mezza lunghezza sugli italiani che marciano a 38 palate. Mentre la corsa si svolge essa viene descritta al pubblico, che non potrebbe seguirne bene tutte le fasi, a mezzo di potentissimi altoparlanti; in questo momento la voce di essi dice che l'andatura degli italiani è terrificante. Anche il pubblico è preso dalla meravigliosa veemenza degli italiani che stanno realizzando una delle più grandi sorprese di questa Olimpiade.

Gli inglesi tentano dopo i 1500 metri, con un disperato serrate, di riacciuffare la vittoria che ritenevano certo molto probabile ma i nostri, sebbene battano già 40 colpi, rispondono con baldanza e decisione assoluta e riescono ad aumentare ancora il vantaggio fino a una

³⁴ Cfr. nota n. 28.

³⁵ Cfr. nota n. 13.

³⁶ Da "La Gazzetta dello Sport", numero del 12 agosto 1932, prima edizione, pagine 1 e 2.

³⁷ Precisamente nella seconda delle due batterie eliminatorie in programma relativamente a tale specialità.

lunghezza e mezza, e fra i calorosi incitamenti della folla e con un bellissimo serrate finale staccano nettamente i valorosi campioni inglesi che per la seconda volta sono così battuti dai vogatori italiani. A Parigi da quelli della Diadora di Zara,³⁸ a Long Beach da quelli dell'U.C. Livornesi.

Ma la gioia del grande successo si accresce alla fine della seconda batteria quando si apprende che gli Stati Uniti vincendo contro il Canada hanno impiegato 6'29" e cioè 4/5 più degli italiani.³⁹

La bella vittoria azzurra procura ai dirigenti italiani le congratulazioni dell'ammiraglio inglese Leigt [...].

Dopo i risultati odierni gli equipaggi della Libertas⁴⁰, dell'Aniene e dell'U.C. Livornesi sono ammessi alle gare finali che si correranno sabato [...].

Alle regate odierne hanno assistito oltre settantamila spettatori. Fra le autorità notato il conte de Baillet Latour presidente del C.I.O., ed il conte Alberto Bonacossa delegato italiano.

11 agosto⁴¹

La terza giornata delle regate olimpiche è stata dedicata alle batterie di riqualficazione per gli equipaggi rimasti soccombenti nelle gare eliminatorie di ieri e di martedì delle quali solo il vincitore è stato ammesso alle finali che si disputeranno sabato [...].⁴²

I risultati ottenuti dai vogatori azzurri nelle prime due giornate è oggetto di ampi commenti sui giornali americani che non mancano di rilevare con simpatia la nuova dimostrazione del valore e della saldezza della rappresentativa italiana [...].

Livorno era per contro oggetto di disparati commenti; la sua prestanza fisica, la souplesse dei suoi scatti e la sua andatura veloce gli avevano acquistato numerosi ammiratori specialmente fra gli americani che l'avevano giudicato «la bestia nera» per loro equipaggio. Non mancavano però, anche fra gli americani, coloro che assieme a numerosi europei ritenevano che, l'avversario più pericolo per l'«otto» californiano, dovesse cercarsi in quello inglese di Cambridge, sia per il suo passato che per il suo stile di voga, ed in special modo per il ritmo meno affrettato e la sua leggerezza di ripresa.

Anche il Canada più che la Germania aveva numerosi fautori.

A mettere tutti d'accordo ha provveduto l'«otto» azzurro dimostrando che la sua andatura gli permetteva di rimontare gli inglesi proprio nel momento più critico della regata e di staccarli poi nel serrate finale, ma dove i livornesi hanno sbalordito, conquistando tutta la folla degli spettatori, è stato per la decisione e la tenacia dimostrata nella lotta bordo a bordo contro i maestri dello sport del remo.

Non ci voleva di meglio per accrescere a dismisura la considerazione degli americani verso i vogatori azzurri ed a farli oggi ritenere i più temibili avversari per i vincitori di tre Olimpiadi [...].

12 agosto⁴³

I canottieri italiani sono fieri dei successi riportati dai loro camerati a Long Beach nelle gare eliminatorie per le regate della X Olimpiade ed anche un po' meravigliati del fatto che larga parte della stampa italiana ed estera ha accolte le vittorie dei vogatori azzurri come l'inaspettata rivelazione di una nuova forza sportiva nazionale. Lo sport del remo, che non può avvantaggiarsi della propaganda che dà lo spettacolo emotivo della tenzone in campo chiuso ed in area limitata, vive e prospera un pò appartato dalla folla che, erroneamente, lo giudica uno sport

³⁸ Cfr. nota n. 28.

³⁹ Risultati delle batterie eliminatorie (in corsivo gli equipaggi qualificatisi direttamente per la finale): I batteria, 1. ITALIA, 6'28"2; 2. Inghilterra, 6'34"2; 3. Giappone, 6'34"4; 4. Brasile, 6'52"2. Il batteria: 1. Stati Uniti, 6'29"0; 2. Canada, 6'33"0; 3. Germania, 6'36"8; 4. Nuova Zelanda, 6'38"4.

⁴⁰ Il 4^{con} del C.C. "Libertas" aveva vinto agevolmente la propria batteria eliminatoria, superando – tra gli altri – i tedeschi (poi però campioni olimpionici; cfr. nota n. 48) e qualificandosi quindi direttamente per la finale.

⁴¹ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di sabato-domenica 13-14 agosto 1932, prima edizione, pagina 1.

⁴² Risultati dei recuperi (in corsivo gli ammessi alla finale) - I repechage: 1. Inghilterra, 6'49"; 2. Nuova Zelanda, a ¾ di lunghezza. Brasile non presentatosi. Il repechage: 1. Canada, 7'03"2; 2. Germania, 7'10"6; 3. Giappone, 7'22"6.

⁴³ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di sabato-domenica 13-14 agosto 1932, prima edizione, pagina 1.

aristocratico mentre invece nella pratica, è coltivato con egual passione e alto senso sportivo da ogni ceto di persone; e la rassegna degli azzurri che sono in gara a Long Beach ne è la più bella e documentata testimonianza.

Solo attraverso le grandi competizioni lo sport remiero riesce fra noi ad interessare il gran pubblico e la stampa e però l'eco delle sue esibizioni e dei suoi successi passa il più delle volte inosservato.

Da ciò lo stupore per le grandi vittorie che sono ritenute erroneamente occasionali.

I fattori del successo - Nello sport remiero non sono possibili le improvvisazioni nè le clamorose rivelazioni; troppo lunga è la preparazione necessaria per la formazione di un vogatore e faticosa è l'ascesa di un equipaggio attraverso le regate. Così i successi di Long Beach trovano la loro ragione, la loro base di solidità nei lunghi faticosi allenamenti [...].

La vittoria dell'otto dell'U.C. Livornesi su quello di Cambridge ha richiamato l'attenzione del mondo intero sull'«oscuro» equipaggio italiano [...]. L'equipaggio livornese è pervenuto alla grande prova odierna attraverso gare che dimostrano, oltreché il suo valore, la sua decisa volontà di affermazione contro i più forti rivali del mondo. Campione europeo per il 1929, a Liegi nel 1930 cedeva il titolo agli americani venuti in Europa per assaggiare le forze remiere della F.I.S.A. in vista degli incontri olimpici, ma da quell'incontro i livornesi ricavavano utili ammaestramenti e la conoscenza della forza dei più forti avversari che avrebbero incontrato alla Olimpiade alla quale puntavano attraverso le vittorie in campo italiano ed europeo.

Lotta di uomini e di scuole - Quest'anno con lavoro assiduo ed intelligente, i livornesi hanno modificato il loro stile di voga facendo tesoro di tutti gli insegnamenti ricavati attraverso vittorie e sconfitte, formandosi uno stile proprio di marca prettamente italiana, che armonizza con quello degli altri nostri equipaggi, e che da qualche anno tante discussioni solleva nelle nostre esibizioni estere.

E' questo stile, fatto di forza e di elasticità, di velocità e di resistenza, che ha permesso ai livornesi di lottare bordo a bordo prima, e poi superare nettamente i più qualificati campioni della scuola inglese, la maestria riconosciuta del remo che ha nei vogatori delle università di Oxford e di Cambridge i suoi più apprezzati e forti cultori.

A Long Beach hanno lottato due squadre di atleti egualmente possenti ma vogando con metodi diversi pur essendo basati sulle stesse regole fondamentali.

Lo stile italiano ha permesso ai più anziani di resistere e superare i giovani; questa constatazione ha grande importanza nel risultato dell'incontro.

Domani un altro equipaggio ricco di forza e di giovinezza, scrupolosamente preparato, sarà in gara fra Italia ed Inghilterra: quello degli Stati Uniti, con uno stile di voga che nell'esecuzione differenzia tanto da quello inglese che da quello italiano, perché prevalentemente basato sulla forza e sul rendimento atletico dei vogatori.

Tre metodi di voga che sono usciti da un'unica scuola si sono formati a seconda del temperamento e della struttura fisica dei vogatori che lo usano [...].

13 agosto⁴⁴

... Nell'ora in cui inviamo questo dispaccio i canottieri azzurri si avviano verso Long Beach per sostenervi le ultime battaglie decisive che sono attese ansiosamente da una moltitudine enorme. I giornali non cessano di porre in rilievo il successo, tanto impreveduto quanto sensazionale, dell'otto livornese. In primo piano sono pubblicate le fotografie dei componenti dell'imbarcazione italiana, corredate da minute e apologetiche biografie [...].

13 agosto⁴⁵

... La vittoria dei livornesi sull'otto di Cambridge è sempre oggetto di discussioni che non fanno che acuire l'attesa della corsa che metterà ancora di fronte questi due equipaggi assieme a quello degli Stati Uniti e del Canada [...].

⁴⁴ Da "La Gazzetta della Domenica", numero di domenica 14 agosto 1932, prima edizione, pagina 1.

⁴⁵ Da "La Gazzetta della Domenica", numero di domenica 14 agosto 1932, seconda edizione, pagina 1.

XTH OLYMPIAD

LOS ANGELES

1932



Una giornata di intensa passione e di violente emozioni allo Stadio Marino di Long Beach per le attesissime finali del canottaggio⁴⁶

L'otto dell'U.C. Livornesi battuto per 1/10 di secondo dagli americani – il double della Milano quarto – L'Aniene terza nel quattro senza timoniere preceduta dagli inglesi e dai tedeschi

La spettacolosa chiusura delle regate di Long Beach

LOS ANGELES, 13 agosto.

...Per l'ultima giornata di regate della decima Olimpiade la grande folla americana ed internazionale, che ha seguito con passione questo grande e spettacoloso torneo della forza e della bellezza virile dei migliori atleti di tutto il mondo, si è riversata allo stadio marino di Long Beach, attrattavi dallo spettacolo sempre suggestivo della regata e in conseguenza della morbosa aspettativa che si è venuta formando attorno alla più importante e coreografica gara di questo torneo remiero; quella degli «otto vogatori» il cui esito sembra più incerto a mano a mano che si avvicina il momento della decisione.

Il pubblico si ripromette di assistere ad una lotta emozionante lungo tutto il percorso con lunghi bordo a bordo fra italiani, inglesi, canadesi ed il loro favorito, l'«otto» degli studenti di California, sui quali puntano le speranze americane per conquistare per la quarta volta il campionato olimpico.⁴⁷

L'equipaggio italiano, dopo il suo magnifico e vittorioso debutto in batteria, è salito al posto dell'avversario più quotato.

Fra gli italiani l'aspettativa è pungente e l'attesa quasi dolorosa [...]. Già da mezzogiorno colonne interminabili di automobili si avviavano verso Long Beach e tutti i mezzi di trasporto erano insufficienti a soddisfare le richieste della folla cosicché, prima ancora che le gare si iniziassero, le ampie tribune, i pontoni e le rive del canale erano gremite di pubblico. Si calcola che allo stadio marino siano oggi accorse circa duecentomila persone.

Tutte le autorità olimpioniche presenti alle regate si dimostrano ammirate dal grandioso spettacolo della immensa folla che presenta tutta la gamma dei colori.

Gli atleti olimpionici sono numerosi lungo il canale, e gruppi compatti sono pronti ad incoraggiare i loro equipaggi. Anche tutti gli azzurri liberi, coi loro dirigenti, sono sul campo di regata per gridare il loro incitamento ai camerati in gara dai quali si attende una nuova affermazione.

⁴⁶ Da "La Gazzetta della Domenica", numero di domenica 14 agosto 1932, terza edizione, pagina 1.

⁴⁷ Il cronista evidentemente non reputava degne di considerazione le vittorie riportate dagli statunitensi nel 1900 e 1904, data la scarsità di concorrenti in tali edizioni dei Giochi.

La brezza marina mitiga il calore della serena giornata, agitando la distesa di bandiere che ornano il campo di regata, e trasporta lontano le rauche note degli altoparlanti che cercano di distrarre il pubblico durante la nervosa attesa.

Non è che alle ore 15, quando i motoscafi dei giudici arbitri solcano velocemente il rettangolo segnato nel bacino, per constatare la sua perfetta segnalazione, che si può prevedere imminente l'inizio delle gare [...].

La grande affermazione dei livornesi

...I livornesi hanno confermato il buon nome dei nostri rematori elevandone il valore di fronte al popolo più sportivo del mondo.

La lotta impegnata dai livornesi contro gli americani è stata veramente impressionante e la sua tenacia ha fatto impallidire numerosi sostenitori dell'otto californiano che solo sul traguardo ha potuto riportare sulla sua prua la vittoria che sembrava ormai acquisita dagli italiani.

La splendida gara dei livornesi, a pari dei vincitori per tutto il percorso, precedendo ancora i forti e temuti inglesi, ci riempie d'orgoglio e di compenso delle amarezze della gara del quattro.⁴⁸

La spettacolosa gara dell' "otto"

Non appena terminata la gara del double-scutt la folla si ammassa lungo le rive e tutti gli sguardi sono rivolti alla testata del bacino dove è il magazzino delle imbarcazioni e da dove prendono imbarco gli equipaggi che partecipano alla gara e cioè: Stati Uniti, Italia, Canada ed Inghilterra.

I quattro bellissimi armi sfilano davanti al pubblico seguiti dalla lancia delle autorità che accoglie pure il giurato italiano cav. Rossi mentre l'ammiraglio Di Sambuy prende posto sulla linea di traguardo.

Mentre gli equipaggi si portano alla partenza il pubblico proteso verso lo specchio d'acqua commenta ed ammira la struttura dei vogatori e la perfetta sincronia dei loro movimenti.

I canadesi passano in elegante tenuta e cappelli bianchi da spiaggia, seguendo i robusti californiani in pullover crema ricoprente la bianca maglia, che la folla saluta con forti applausi, passano poi i forti livornesi dal poderoso torace fasciato d'azzurro che dà risalto al bronzio colore del loro viso e del corpo e chiudono i biondi giovanottoni inglesi ben piantati, dai movimenti larghi e ben cadenzati.

I commenti del pubblico sono ampliati e completati dalle indicazioni che vengono fornite dal cielo, trasmessi dal dirigibile Goodyear, compagno indivisibile di tutte le grandi competizioni olimpiche e che volteggia sullo stadio marino illustrando le caratteristiche degli equipaggi mentre questi stanno allineandosi.

⁴⁸ Risultato della finale del 4con: 1. Germania, 7'19"0; 2. ITALIA (Bruno Parovel, Giovanni Plazzer, Riccardo Divora, Bruno Vattovani, tim. Giovanni Scher, atleti del Circolo Canottieri "Libertas" di Capodistria), 7'19"2; 3. Polonia, 7'26"8; 4. Nuova Zelanda, 7'32"6. "L'Italia al n. 4 parte veloce seguita dalla Germania, che non riesce però a tenersi in linea cogli azzurri i quali prendono una mezza lunghezza. Verso i 500 m. Polonia rimonta Germania avvicinandosi all'Italia ed anche Germania con bel sforzo raccorcia il distacco e verso i 1000 m. si porta a sua volta al comando. La gara diventa emozionante per la indecisione della lotta, gli italiani con un energico serrate ai 1500 si riportano al comando ma i tedeschi con palata ben appoggiata in acqua non cedono; terzi bene in gara sono i polacchi. Verso i 1700 m. i giovani azzurri di Capo d'Istria iniziano il serrate finale guadagnando ancora qualche metro, ma la risposta germanica è pronta e potente. Sotto l'ampia e profonda passata in acqua dei remi tedeschi la loro imbarcazione aumenta notevolmente di velocità. A meno di 100 metri dal traguardo i due equipaggi sono bordo a bordo, i vogatori azzurri si prodigano in uno sforzo supremo riuscendo a prendere ancora un leggero vantaggio, ma le ultime palate decidono la gara a favore della Germania che proprio sul traguardo ci sorpassa di pochi centimetri, terza è la Polonia staccata e quarta la Nuova Zelanda. Il pubblico che era rimasto a lungo in silenzio conquistato dalla splendida lotta, prorompe in un caloroso applauso accumulando i due nomi di Germania e d'Italia. I nostri ragazzi si guardano intorno stupefatti, credevano di avere resistito vittoriosamente al poderoso serrate dei germanici, e la notizia della loro pur gloriosa sconfitta li annienta. Essi ritornano avviliti all'imbarcadere dove sono ad accoglierli ed a confortarli affettuosamente i camerati azzurri. La gara del quattro germanico, che è stata di una tenacia e coraggio veramente ammirevoli, ha destato meraviglia specialmente per il fatto che oltreché dagli italiani in batteria era stato battuto nei r pechage anche dalla Nuova Zelanda. La resistenza opposta dai germanici al distacco tentato dagli azzurri della Libertas deve aver influito sul morale del giovane equipaggio che martedi li aveva battuti nettamente..." (da "La Gazzetta dello Sport" del 14 agosto 1932).

La veloce partenza

Stati Uniti sono al N. 1, Canada al 2, Inghilterra al 3, Italia al 4. Constatiamo con compiacimento che la sorte ci è stata favorevole nel numero di acqua e attendiamo il via mentre lo skiffista Pearce⁴⁹ termina la sua esibizione al pubblico.

La partenza è data alle 16.20 fra l'intensa attenzione del pubblico che ha cessato ogni clamore.

Lo stacco dei quattro equipaggi è magnifico, quello italiano è il più pronto seguito da quello canadese, poi gli americani avanzano ed ai 100 m. dalla partenza sono alla nostra altezza; poco avanti è la loro punta che si avvanza dal bel gruppo formato dai concorrenti. Ai 500 m. gli americani conducono con mezza lunghezza di vantaggio sugli italiani vogando a 36-37 contro 38-39 dei livornesi.

Il pubblico che vede delinearsi la vittoria dei suoi rappresentanti ha grandi esplosioni di gioia e clamorosi incitamenti pei vogatori.

Ma a frenare queste manifestazioni viene presto la minaccia italiana; i livornesi riportano l'andatura a 40 e rimontano visibilmente l'avversario che ai 1000 m. non ha più che un metro di vantaggio. Gli americani forzano a loro volta per ricuperare il distacco iniziale e dopo duecento metri ci avanzano di una corta punta, non è però che breve momento perché ai 1500 m. le due imbarcazioni sono perfettamente alla stessa altezza. La notizia che ci riempie di gioia e di speranza è data dall'altoparlante la cui voce è subito soverchiata dall'urlo della folla che incita gli americani.

L'attacco italiano

Invano però perché l'Italia continua la sua andatura poderosa e passa a sua volta a condurre la corsa fra le più assordanti grida di tutti i presenti che trascinati dal grande spettacolo parteggiano per l'uno o per l'altro dei contendenti. Questo delirio della sua gente è compreso dall'equipaggio americano che aumenta a sua volta l'andatura a 38-39 per tenersi in linea cogli azzurri.

Il finale avviene fra invocazioni ed incitamenti assordanti ed in uno scenario fantastico di oltre centomila persone che si agitano verso i regatanti. A 200 m. dall'arrivo i livornesi sono i primi a piazzare il serrate finale e, dopo un lungo alternarsi delle prore delle imbarcazioni, sembra assicurarsi ancora la meglio mantenendo decisamente la loro davanti a quella americana. Siamo agli ultimi metri e mentre già pregustiamo la gioia della vittoria, ecco che gli americani con indomita volontà ritornano all'attacco, si riportano a pari. Le due punte si alternano ancora, poi quella americana proprio nelle ultime due palate avvanza di circa mezzo metro la nostra perché i nostri ammirevoli vogatori azzurri hanno dato ogni più riposta energia e proprio negli ultimi colpi è diminuita la coesione del loro sforzo.

L'appassionante finale è stato vivamente seguito dagli spettatori che salutano con grandi ovazioni vincitore e vinto quando l'equipaggio americano sfila dinanzi la tribuna seguito da quello azzurro.

Ma l'animo di questa folla profondamente sportiva vuol dimostrare con l'insistente plauso tutta la sua ammirazione per gli azzurri che col loro magnifico sforzo hanno sfiorato la vittoria dimostrandosi degni avversari dei campioni olimpionici, e confermata la loro precedente vittoria sui vogatori di Cambridge che anche qui erano da moltissimi ritenuti imbattibili.

Terzi sono finiti i canadesi che erano tanto temuti per i loro fantastici records.

Il modo con cui si è svolta la gara ed il minimo distacco d'arrivo e la correttezza di comportamento dei vogatori azzurri hanno loro acquistata tutta la simpatia degli spettatori che hanno avuto modo di apprezzarne l'alto valore.

Anche i vincitori hanno tenuto a testimoniare agli azzurri tutta la loro stima e considerazione abbracciandoli e fraternizzando con loro appena sbarcati.

Il valore e la magnifica corsa degli italiani è anche messa in rilievo nel resoconto che ne danno gli altoparlanti.

⁴⁹ L'australiano Bobby Pearce conquistò l'alloro olimpico nella specialità dello *skiff* (il "singolo") sia ai Giochi di Amsterdam che a quelli di Los Angeles.

Ma sulle fronti dei nostri buoni e forti livornesi persiste un velo di melanconico disappunto, essi non sanno darsi pace per aversi lasciata sfuggire la tanto desiata vittoria dopo che la dea capricciosa sembrava disposta a concedersi loro.

Non perché essi fossero venuti a Los Angeles con soverchie speranze di vittoria, ma bensì per la constatazione fatta, dopo i grandi miglioramenti ottenuti durante il loro soggiorno a Long Beach, di potersi misurare con onore contro qualunque avversario. Il successo riportato contro i vogatori di Cambridge ne ha loro fornito la prova e la lotta impegnata coi californiani ne ha data la più grande conferma.

Tutti dobbiamo riconoscenza a questi volenterosi lavoratori che emulando i camerati azzurri che ci hanno rappresentati negli altri sports, hanno portato il canottaggio al grande successo odierno.

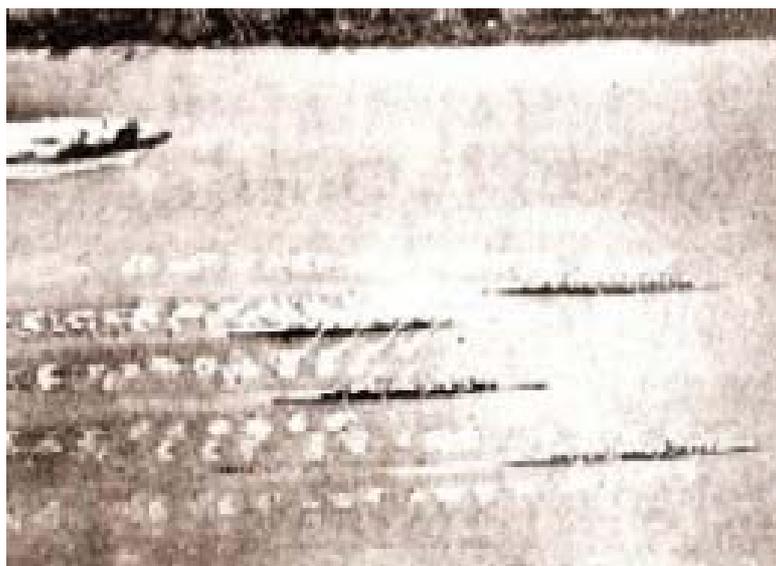
Renato Tassinari



Finale (sabato, 13 agosto 1932):

- | | |
|------------------|--------|
| 1. Stati Uniti | 6'37"6 |
| 2. ITALIA | 6'37"8 |
| 3. Canada | 6'40"4 |
| 4. Gran Bretagna | 6'40"8 |

Formazione dell'Italia (da poppa a prua): Cesare Milani (timoniere), Vittorio Cioni (capovoga), Enrico Garzelli, Guglielmo Del Bimbo, Roberto Vestrini, Dino Barsotti, Renato Bracci, Mario Balleri e Renato Barbieri.



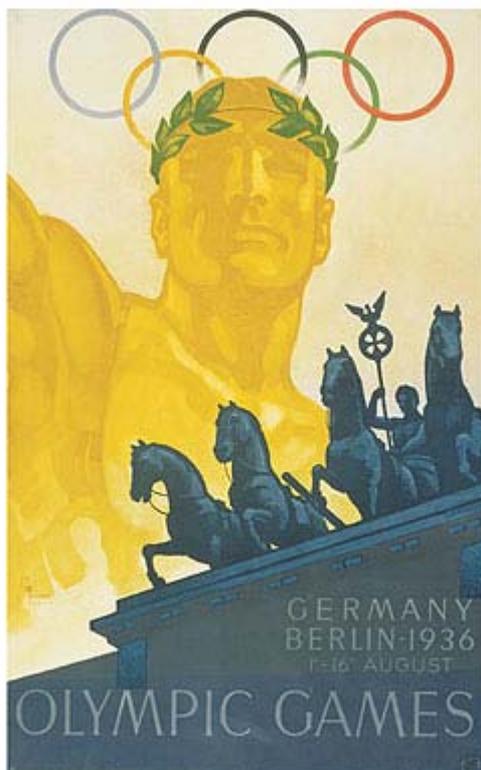
1932, Giochi Olimpici di Los Angeles:
la spettacolare conclusione della finale dell'8con.

segue

1936

GIOCHI DELLA XI OLIMPIADE

Berlino (Germania)



13 agosto⁵⁰

...Ed eccoci alle gare più attese: i recuperi dell'«otto».⁵¹ Nella prima batteria figura l'otto tedesco del Wiking, battuto ieri di stretta misura dagli svizzeri del F.C. Zurigo; oggi i berlinesi non faticano a vincere, lasciando ad oltre due lunghezze il forte armo australiano e scatenando, con un veemente serrate finale, una tempesta di applausi.⁵²

Partono quindi, nella seconda batteria, l'Italia, il Giappone, la Jugoslavia ed il Brasile. La lotta per il primo posto rimane, come era prevedibile, limitata ai primi due armi; i livornesi si avvantaggiano subito ed ai 1000 metri, vogando a 32 palate, hanno una lunghezza di vantaggio, malgrado i giapponesi si difendano rabbiosamente vogando a 44 palate al minuto. Ai 1700 metri il Giappone aumenta ancora il numero delle sue palate e riduce un poco lo svantaggio; gli azzurri rispondono però all'attacco con un meraviglioso serrate e con poche palate raddoppiano il distacco passando il traguardo con due imbarcazioni e mezza di vantaggio sui giapponesi che, appena terminata la gara, si accasciano nel loro scafo esauriti dallo sforzo.⁵³

⁵⁰ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di venerdì 14 agosto 1936, prima edizione.

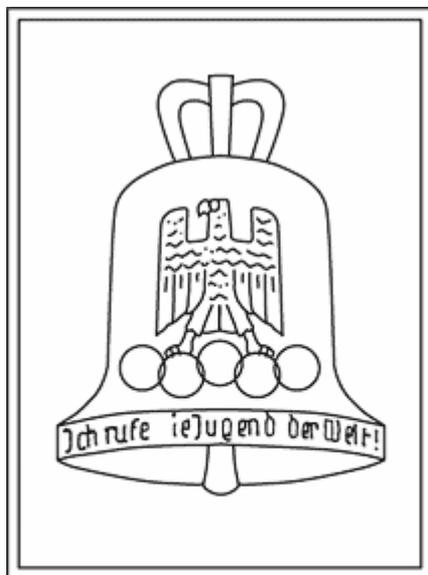
⁵¹ Le "batterie" eliminatorie, disputatesi mercoledì 12 agosto 1936, avevano avuto i seguenti esiti (in corsivo gli equipaggi classificatisi direttamente per la finale): I batteria: 1. *Stati Uniti*, 6'00"8; 2. Inghilterra, 6'02"1; 3. Francia, 6'11"6; 4. Giappone, 6'12"3; 5. Cecoslovacchia, 6'28"6. II batteria: 1. *Ungheria*, 6'07"6; 2. *ITALIA*, 6'09"1; 3. Canada, 6'14"3; 4. Australia, 6'21"9; 5. Brasile, 6'33"2 (L'Italia era stata al comando della regata dai 500 ai 1500 metri). III batteria: 1. *Svizzera*, 6'08"4; 2. Germania, 6'08"8; 3. Jugoslavia, 6'15"8; 4. Danimarca, 6'18"0.

⁵² Risultato del I recupero: 1. *Germania*, 6'44"9; 2. Australia, 6'55"1; 3. Cecoslovacchia, 7'07"8. Non partita la Danimarca.

⁵³ Risultato del II recupero: 1. *ITALIA*, 6'35"6; 2. Giappone, 6'42"3; 3. Jugoslavia, 6'47"3; 4. Brasile, 7'06"1.

I livornesi invece sono ancora in eccellenti condizioni di freschezza e vengono molto applauditi dal pubblico. Con questa bella gara i livornesi hanno riscattato pienamente l'insuccesso di ieri; il tempo da loro ottenuto è migliore di quello dell'«otto» tedesco, e siamo convinti che gli «scarronzoni III» sapranno battersi bene anche nella finale.

Avendo l'Inghilterra vinto la terza batteria davanti al Canada ed alla Francia,⁵⁴ la gara decisiva di domani si disputerà fra: Stati Uniti, Ungheria, Svizzera, Germania, Italia e Inghilterra; un poderoso lotto di campioni fra cui è difficile designare un favorito.



THE
XITH OLYMPIC GAMES
BERLIN, 1936

Giornata di passione lungo la pista nautica di Grünau⁵⁵

Gli equipaggi tedeschi si impongono nettamente in cinque regate L'Italia seconda nel due con timoniere e nell'otto dopo strenue ed estenuanti battaglie Coi vogatori alle finali di Grünau

Berlino, 14 agosto

Vi ho parlato della giornata novembrina. Il maltempo è andato peggiorando regolarmente verso l'ora in cui una massa impressionante di sportivi si è mossa dalla città diretta a Grünau. All'ora del convegno si è scatenato il diluvio, così, matematicamente, senza preannuncio di lampi e senza scoppio di tuoni. Ma la furia degli elementi non è valsa a rallentare la fiumana. Figuriamoci: sette finali olimpiche e sette armi di Germania in gara! Uno in ogni prova. Fermatela voi la folla berlinese... Quale spettacolo e lungo il viaggio e sul canale dove si sono svolte le finali attesissime! E' sembrato per qualche tempo che il diluvio dovesse rovinare tutto. Viceversa l'acqua scagliata dal cielo non ha trovato incompatibile il connubio con quella calma e colore di piombo del Langer-See. E' precipitato il pallone frenato e la gente appollaiata nella navicella ha trovato pronto soccorso e sicura ospitalità dalle imbarcazioni accorse, ma il pubblico non si è mosso dalle tribune popolari fronteggianti la monumentale costruzione dei posti riservati.

⁵⁴ Risultato del III recupero: 1. *Gran Bretagna*, 6'29"3; 2. *Canada*, 6'33"6; 3. *Francia*, 6'36"6.

⁵⁵ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di sabato-domenica 15-16 agosto 1936, prima edizione, pagine 1 e 2.

Quando la manifestazione, giusto l'ora stabilita, si è iniziata, la pioggia si è fatta ragionevole, chè, tanto, ogni ulteriore ostinatezza non sarebbe valsa a nulla. Quarantamila persone avevano accettato la sfida e nemmeno una era disposta alla resa.

La pioggia è diminuita, ma il cielo è rimasto cupo e minaccioso [...].

La superba impresa dei livornesi

...Finale dell'«otto con timoniere». Erano in campo i vincitori di Los Angeles, gli ungheresi campioni d'Europa, gli inglesi, i tedeschi, gli svizzeri. E vi erano gli atleti toscani abbronzati e solidi, muscolati e poderosi, rudi e possenti della non dimenticata né dimenticabile vicenda remiera di Los Angeles. Senonchè a Grünau, i livornesi, non sembravano così temuti e così temibili nella considerazione dei loro avversari, dei tecnici internazionali, come invece il ricordo dell'epico duello con l'armo americano nelle Olimpiadi di quattro anni or sono doveva logicamente ammonire.

I tedeschi speravano con tutte le loro forze. Apparivano galvanizzati dai successi della giornata.⁵⁶ L'equipaggio favorito era quello americano. La minaccia poteva essere degli armi d'Inghilterra e di Ungheria. Questo l'ambiente. Ha vinto l'America per un soffio. E qui non si ricorre alla espressione per calcare le tinte di una nuova grande affermazione dei vogatori azzurri.

L'armo degli Stati Uniti ha guadagnato la posta per poco più di una punta. Esattamente per sei decimi di secondo. Il cronometro illustra con precisione matematica la sensazionale scena dell'arrivo nella più attesa, e più avvincente prova olimpionica della superba adunata remiera. L'Italia che soccombe per sei decimi di secondo e la Germania che è battuta dall'Italia per quattro decimi!

E' stata una battaglia spasimante. Come già il «due» della Bucintoro⁵⁷ l'armo livornese è partito audacemente al comando. La pioggia era cessata. Il cielo pareva essersi schiarito al riverbero del sole finalmente vittorioso sulla nuvolaglia e dell'umidore incombente. Dalla tribuna della stampa, armati di lenti infallibili abbiamo seguito la lotta furibonda degli equipaggi [...]. A 800, a 1000, a 1300 metri i nostri mirabili atleti erano apparsi al comando con leggero ma netto vantaggio sulla Germania, l'America, l'Ungheria, l'Inghilterra.

L'equipaggio americano batteva il campo all'estremo limite esterno. Il duello sembrava, anche per effetto ottico, terribile tra gli azzurri e le maglie bianche dei tedeschi. La folla urlava. I nostri visi dovevano essere pallidi. Il cuore batteva convulsamente; a 500 metri dall'arrivo la lotta ha assunto il carattere e la espressione più alta e più avvincente. Svizzera, Ungheria, Inghilterra pur battendosi con disperato coraggio e con stile impressionante, non avevano più nulla da sperare. Mentre sulla stessa linea apparivano di nuovo tre punte: quelle delle barche degli italiani, dei tedeschi e degli americani.

Gli azzurri erano ora al centro del campo di regata. I tedeschi sotto sponda, gli americani verso la barriera esterna delle tribune popolari. I nostri atleti parvero chiusi tra due morse implacabili. Si sparava contro di loro a destra e si sparava sulla sinistra. La lotta condotta era stata di una autorità e di un coraggio entusiasmanti. A 400 metri mi è parso che i gladiatori livornesi si scomponessero. Non sono un tecnico. Ho veduto che l'armo all'esterno e quello all'interno erano in quel momento più armonici nella violenza della singola azione, mentre l'equipaggio italiano avanzava come sotto l'impulso di una forza strapotente se pur meno regolare. Ma subito dopo gli italiani, come ripresi perentoriamente da un comando miracoloso, riassumevano il loro stile.

L'«otto» americano era scattato innanzi. In un batter d'occhio era riuscito ad avvantaggiarsi di quasi una lunghezza. I nostri atleti difendendosi dal serrate minaccioso dei tedeschi, i quali nel momento in cui gli americani avevano iniziato il loro sforzo decisivo erano rimasti in ritardo di oltre un'imbarcazione, si sono riavvicinati centimetro su centimetro alla punta dell'armo già vincitore a Los Angeles.

Abbiamo sofferto il soffribile. Abbiamo assistito ad uno sforzo atletico compiuto da ventiquattro campioni, massacrante e affascinante al tempo stesso. Tagliato il traguardo tutti i concorrenti,

⁵⁶ Nelle precedenti sei finali i vogatori teutonici avevano conquistato cinque ori ed un argento.

⁵⁷ Risultato della finale del 2 con timoniere: 1. Germania, 8'36"9; 2. ITALIA, 8'49"7; 3. Francia, 8'54"0; 4. Danimarca, 8'55"8; 5. Svizzera, 9'10"9; 6. Jugoslavia, 9'19"4. L'armo azzurro era composto da Almiro Bergamo e Guido Santin, timoniere Luciano Negrini (atleti della Reale Società Canottieri "Bucintoro" di Venezia), vincitori – l'anno prima a Berlino – dei Campionati Europei.

americani e tedeschi, inglesi e ungheresi si sono accasciati nelle loro singole imbarcazioni come stroncati. Gli azzurri fermi, eretto il tronco, fiera la testa sulle spalle quadrate, guardavano intorno: verso la tribuna del Führer e degli ufficiali,⁵⁸ verso la folla in cerca forse di visi amici e osservavano gli avversari. E' salito dal cuore il grido di ammirazione. Gli otto atleti in maglia azzurra sono apparsi nella stessa luce che illuminava i vittoriosi.⁵⁹

Emilio Colombo

Finale (venerdì, 14 agosto 1936):

1. Stati Uniti 6'25"4
2. Italia 6'26"0
3. Germania 6'26"4
4. Inghilterra 6'30"1
5. Ungheria 6'30"3
6. Svizzera 6'35"8

Formazione dell'Italia: Guglielmo Del Bimbo, Dino Barsotti, Oreste Grossi, Enzo Bartolini, Mario Checcacci, Dante Secchi, Ottorino Quagliarini, Enrico Garzelli, tim. Cesare Milani.



segue

⁵⁸ Nella tribuna d'onore, oltre ad Adolf Hitler, sedevano i tristemente noti gerarchi nazisti Hermann Goering, Joseph Paul Goebbels, Wilhelm Frick e Walter Darrè.

⁵⁹ Il quotidiano "La Stampa", nella quarta pagina del numero di sabato 15 agosto 1936, così descrisse l'andamento della finale dell'800: "... Particolarmente appassionante, direi quasi drammatica, è stata la gara dell'otto. I nostri avevano da fare, in questa prova, con i tedeschi, gli ungheresi, gli inglesi, gli americani e gli svizzeri. Saettante fu l'inizio dei tedeschi, ma gli azzurri, pur essendo ai 300 metri in quinta posizione, erano a mezza imbarcazione da essi. Poi aumentarono i colpi, al mezzo chilometro erano sulla stessa linea dei tedeschi, e agli 800 li superarono prendendo il comando. Al chilometro precedevano, con il tempo di 3'7" 3/10, la Germania, che segnava 3'7" 8/10, la Svizzera con 3'9", l'Ungheria con 3'10" 9/10, Stati Uniti con 3'11" 4/10, Inghilterra con 3'11" 8/10. A questo punto gli americani iniziarono la loro riscossa, avanzando nella sesta acqua, mentre Italia e Germania lottavano fra loro nelle prime due. A 1500 metri i vincitori di Los Angeles riuscivano a passare in testa e poi a prendere una imbarcazione di vantaggio. E a 300 metri dal traguardo, proprio sotto i nostri occhi, sotto il martellare dei nostri cuori, sotto le urla della folla presa dalla bellezza della lotta, gli « azzurri » attaccarono uno spettacoloso serrate, quasi contemporaneamente ai tedeschi. Gli uni e gli altri, ma più i nostri, mordevano, palata per palata, il distacco agli americani e parve quasi che gli atleti a noi cari riuscissero a compiere il miracolo di annullarlo. Ma il giudice e il cronometro assegnarono la vittoria ai nostri valorosi avversari. Per il soffio di 6/10 di secondo il titolo più ambito rimaneva al di là dell'Oceano".

1937

CAMPIONATI D'EUROPA

Amsterdam (Olanda)

Due brillanti vittorie azzurre ai campionati d'Europa⁶⁰
L' "otto" dell'Unione Canottieri Livornesi riconferma la supremazia dimostrata alle regate Olimpiche e il giovane armo dell'Olona di Milano conquista il primato del "due senza timoniere"⁶¹

Il "due con timoniere" della Querini secondo dietro agli olimpionici tedeschi⁶² - Timavo⁶³ e Milano-Nettuno⁶⁴ al terzo posto delle rispettive gare

Vittorie attese e possibilità non realizzate

Il successo ottenuto ieri dai vogatori azzurri alle regate di Amsterdam è certamente grande: due titoli europei, un secondo e due terzi posti conquistati in cinque gare in un campo di 12 nazioni partecipanti alle regate è tale risultato da appagare ogni più esigente aspettativa [...].

Riconquistiamo [il titolo europeo] dell' «otto» per merito dei vogatori di quella stessa Unione Canottieri Livornesi che dopo la loro prima vittoria a Bydgoszcz del 1929 erano riusciti a dimostrare la loro grande classe alle Olimpiadi di Los Angeles e di Berlino, quasi che per loro fossero necessarie le contese difficilissime.

L'equipaggio livornese, con la odierna vittoria, così tenacemente contrastatagli da quello tedesco, conferma la bella gara dello scorso anno a Berlino e la sua superiorità sui tedeschi anche nella nuova formazione curata dal Berliner Ruder Club. La parentesi di smarrimento dei campionati europei del 1935 è completamente riscattata e gli ungheresi perdono il titolo che detenevano dal 1933 [...].

c.a.b.

Allo stadio nautico del Boschbaan

Amsterdam, 15 agosto

Eccoci alla grande giornata dei campionati europei di canottaggio. Allo stadio nautico della «Boschbaan» di Amsterdam atmosfera molto movimentata e grande affluenza del pubblico. Sono presenti dalle 6 alle 7 mila persone. Attesa vivissima nel pubblico, emozione negli equipaggi in gara per l'andamento delle finali. Il tempo neanche oggi è favorevole. Piove a dirotto. Nella tribuna d'onore è presente il Principe Consorte d'Olanda, diversi membri del Governo olandese nonché i ministri delle nazioni partecipanti alla gara con alla testa il R. Ministro d'Italia all'Aja.

Dall'altro canto del traguardo, scaglionati a gruppi di 8 o 10 sono numerosissimi connazionali della colonia italiana di Amsterdam che sono accorsi, muniti di bandierine tricolori e di megafoni, a portare il loro incitamento agli equipaggi azzurri [...].

Le due vittorie [...] ci hanno dato una grande soddisfazione, e gli italiani presenti allo Stadio nautico erano commossi e non riuscivano a contenere la loro gioia. Anche i vogatori, i bravi ragazzoni dell' «otto» di Livorno, e i due pesi leggeri dell'Olona di Milano, hanno ben meritato il sincero applauso della folla e ad alta voce hanno gridato con noi Viva l'Italia! [...].

⁶⁰ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di lunedì 16 agosto 1937, pagine 1 e 2.

⁶¹ Finale del 2 senza: 1. ITALIA (M. Lazzati e G. Manfredini, della Società Canottieri "Olona" di Milano), 7'18"5; 2. Danimarca, 7'28"8; 3. Svizzera, 7'36"0.

⁶² Finale del 2 con: 1. Germania, 7'39"4; 2. ITALIA (Almiro Bergamo, Guido Santin, tim. Bettini, equipaggio della Reale Società Canottieri "Francesco Querini" di Venezia), 7'43"2; 3. Polonia, 7'54"5; 4. Francia, 7'57"2. Bergamo e Santin, vice campioni olimpici a Berlino '36 (cfr. nota n. 57), l'anno dopo - ancora con Bettini al timone - avrebbero trionfato ai Campionati Europei di Milano.

⁶³ Finale del 4 con: 1. Germania, 6'43"7; 2. Olanda, 6'44"; 3. ITALIA (Pellizzoni, Bobig, Del Neri, Pittaluga, tim. Suzzi, equipaggio misto Società Canottieri "Timavo" di Monfalcone - Dopolavoro Ferroviario Genova), 6'47"3; 4. Danimarca, 6'57"0.

⁶⁴ Finale del 2 di coppia: 1. Germania, 6'16"3; 2. Ungheria, 6'19"6; 3. ITALIA (Brosch e Scherl, equipaggio misto Società Canottieri Milano - Società Nautica Canottieri "Nettuno" di Trieste), 6'55"3; 4. Svizzera, 7'00"9.

... Gli italiani presenti sono alquanto nervosi od impazienti. Il tempo è rischiarato, ma la pioggia continua a cadere. L'otto livornese che sta recandosi alla partenza riceve il primo caldo applauso dalla folla olandese che lo dà favorito. Speriamo bene! Mancano ancora pochi minuti al via.

Il grande successo livornese

Gli equipaggi partono regolarmente: l'Ungheria è in testa a forte andatura e ai 100 metri guida seguita dall'Italia che avanza minacciosamente. Nessun distacco fra i due equipaggi è finora segnato e tanto l'Italia che l'Ungheria passano ai 250 metri sulla stessa linea. Da questo momento la cadenza degli italiani aumenta e metro per metro l'equipaggio livornese avvantaggia su quello ungherese. La Germania, rimasta in ultima posizione, risale intanto gradatamente seguendo i danesi che riescono a superare gli ungheresi. Dopo i 750 metri la Germania, che ha aumentato l'andatura, riesce a portarsi al secondo posto. Ai 1000 metri le posizioni sono: Italia, Germania, Danimarca, Ungheria. Gli azzurri continuano a mantenere il comando vogando a 38 colpi. Fra i quattro equipaggi in questo momento il distacco è minimo, ma l'Italia è in testa. La lotta è entusiasmante. La Germania tenta di portare l'attacco agli azzurri che mantengono un lieve vantaggio di pochi centimetri. L'Ungheria perde terreno. I nostri sono lanciati a tutta forza. Il finale degli italiani è meraviglioso e nulla può toglier loro la vittoria. I tedeschi tentano il tutto per tutto in un serrate poderoso, ma i livornesi, lanciaatissimi, tagliano vittoriosamente il traguardo con una punta di distacco, fra gli applausi della folla.

Fa seguito la cerimonia dell'alzabandiera e tanto nelle tribune, quanto nel campo degli italiani avvengono scene commoventi: sventolio di bandiere, [...] canti, abbracci, mentre, poderose e solenni, si innalzano le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Il presidente della F.I.S.A. ripete la cerimonia della consegna della corona di alloro ai livornesi e la bella bandiera italiana è issata sul pennone centrale: un urlo poderoso si leva dalle gole degli italiani: Viva l'Italia! Saluto al Duce!

Luigi Guasco

Finale dell'8con (domenica, 15 agosto 1937):

- | | |
|--------------|--------|
| 1. ITALIA | 6'00"5 |
| 2. Germania | 6'01"5 |
| 3. Danimarca | 6'06"4 |
| 4. Ungheria | 6'13"4 |

Il tempo degli azzurri al passaggio ai 1.000 metri fu di 2'55".

Formazione dell'Italia: Alberto Bonciani, Ottorino Quaglierini, Dante Secchi, Enzo Bartolini, Mario Checcacci, Giovanni Persico, Oreste Grossi, Enrico Garzelli, tim. Cesare Milani.



L'arrivo della finale dell'8con ai Campionati Europei del 1937, vinta dall'Italia con un equipaggio della U.C. Livornesi.

segue

ADDIO AL MITICO ORESTE GROSSI

L'ultimo degli "Scarronzoni" si è spento all'età di 96 anni per una crisi respiratoria. Partecipò alle Olimpiadi di Berlino del 1936 conquistando la medaglia d'argento

di Enrico Paradisi

LIVORNO, 16 Febbraio 2008 - Si è spento all'età di 96 anni l'ultimo grande anziano del remo livornese. Unico superstite dei mitici "Scarronzoni", l'equipaggio di canottieri tutto labronico che negli anni venti e trenta, nella specialità dell'otto, quella più prestigiosa nel canottaggio, conquistò due argenti olimpici (Los Angeles 1932 e Berlino 1936) e due ori agli europei del 1929 e del 1937. Oreste Grossi è mancato nella tarda mattinata di ieri all'ospedale di Livorno verso le 12. La vecchia gloria del canottaggio aveva accusato un malore che sembrava però aver superato dopo il ricovero d'urgenza. Poi improvvisamente una crisi respiratoria se l'è portato via. I funerali si celebreranno oggi pomeriggio alle 14 e 30 presso la cappella della camera mortuaria dell'ospedale. Grossi era nato a Livorno il 14 marzo del 1912 e considerata l'età, a parte qualche normale acciaccio, come racconta suo nipote e qualche dolore alle gambe, godeva di buona salute. Viveva ancora nella sua casa ad Ardenza in via del Mare, accudito pazientemente dai suoi due figli gemelli Grazia e Glauco, circondato dall'affetto dei nipoti. Con lui insomma se ne va veramente un pezzo di storia remiera livornese. Grossi infatti era uno dei personaggi più conosciuti nel mondo del remo livornese e dello sport in generale. Qualche anno fa aveva addirittura scritto un bellissimo volume dal titolo "Canottaggio alla ribalta", attraverso il quale si ripercorrevano con grande minuziosità le avvincenti e appassionanti vicende degli Scarronzoni. Il sottotitolo è eloquente: "Come nacque l'Otto più famoso del mondo, gli Scarronzoni dell'Unione canottieri livornesi". E attraverso le sue stesse parole, si capisce bene quanta passione e dedizione avesse per il remo: "Con questo libro - racconta Grossi nella prefazione - ho voluto ricordare ed eternare la memoria di tutti i vogatori e dirigenti che con entusiasmo, passione e sacrificio contribuirono alla creazione e formazione degli Scarronzoni che tanto lustro portarono all'Italia e a Livorno". Per questo motivo, in occasione delle celebrazioni per i 400 anni della città, Oreste Grossi fu premiato dal comune di Livorno con il "Livornese di scoglio", prestigiosa onoreficienza per meriti sportivi. Anche il sindaco Cosimi nella giornata di ieri ha espresso il più profondo cordoglio per la scomparsa del grande vogatore, "una leggenda - si legge nella nota diffusa dall'ufficio stampa del comune - per lo sport livornese le cui gesta, assieme a quelle dei suoi compagni di equipaggio, sono state e sicuramente lo saranno ancora, un esempio per le giovani leve del canottaggio livornese ad impegnarsi in questa dura disciplina sportiva avendo come obiettivo i successi dei mitici scarronzoni". La sua testimonianza di vita rimarrà per sempre, come il suo ricordo di quell'impresa meravigliosa delle Olimpiadi di Berlino, quando da esordiente Oreste Grossi remò al terzo carrello: "Eravamo molto uniti - era solito ripetere a chi gli chiedeva di quell'argento del '36 -, ci volevamo bene quasi fossimo una famiglia. E' stato grazie a ciò che siamo riusciti a vincere tutte quelle medaglie".



FONTE: *Corriere di Livorno*

Estratto dal sito web della Federazione Italiana Canottaggio, www.canottaggio.org.



La presente ricerca sugli "Scarronzoni" è stata realizzata da Claudio Loreto (Gruppo Sportivo "Speranza" di Genova). Novembre 2008.

